

Vigneti resistenti agli agenti patogeni Il progetto prosegue e si è allargato

Il Centro di ricerche Ri.Nova con sede in via Dell'Arrigoni al centro dell'evoluzione

CESENA

Procede a passo spedito il progetto di ricerca e sperimentazione sui vitigni resistenti in Emilia-Romagna messo in campo dal Consorzio Vitires che associa quattro gruppi del mondo cooperativo (Cantine Riunite & Civ, Cantina Sociale di San Martino in Rio, Caviro, Terre Cevico) insieme al Centro di ricerche Ri.Nova di via Dell'Arrigoni a Cesena.

Nei giorni scorsi a Imola, all'Hotel Molino Rosso, si è fatto il punto sullo stato dell'arte di un percorso avviato nel 2016 su alcuni vitigni internazionali, ed esteso poi a 8 vitigni regionali. Oltre un centinaio gli operatori del settore che hanno preso parte alla giornata, con un numero altrettanto numeroso collegato in diretta streaming, alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi che ha fatto le conclusioni della giornata.

Ad aprire i lavori è stato Marco Nannetti, presidente di Vitires. «Questo è un progetto orizzontale che mette insieme il 70% delle uve prodotte nella nostra regione e l'11% in ambito nazionale ha esordito il presidente di Terre Cevico - L'unione nasce dal senso di responsabilità della cooperazione verso il territorio, consapevole che il settore vitivinicolo è alle prese con sfide quotidiane come il cambiamento climatico, gli agenti patogeni, che si aggiungono a un quadro generale non semplice. Fare squadra e dare una risposta come territorio significa rendere la viticoltura sostenibile e vicina alla gente».

Giovanni Nigro, responsabile del settore vitivinicolo di Ri.Nova ha presentato il percorso sin qui intrapreso nei vigneti sperimentali di Tebano. «Il progetto è partito nel 2016 concentrandosi dapprima nella verifica di nove varietà resistenti ai patogeni fungini, a diffusione internazionali. Poi è iniziato il primo program-



La sala ed il gruppo di relatori dell'incontro svoltosi ad Imola

OTTO NUOVE VARIETÀ

**Sperimentazioni
sia su qualità
presenti in Italia
che su tipicità
della regione
Emilia Romagna**

ma di miglioramento genetico per la costituzione di varietà locali emiliano-romagnole resistenti ai patogeni: Sangiovese, Trebbiano romagnolo, Albana, Grechetto gentile, Ancellotta, Lambrusco Salamino, Lambrusco Grasparossa e Lambrusco di Sorbara. Dopo la prima fase di realizzazione degli incroci, svoltasi dal 2017 al 2020, e successi-

va selezione, i genotipi resistenti sono stati messi a dimora, nel 2021, in uno specifico vigneto sperimentale di circa 2 ettari a Tebano. A seguire è stato già possibile individuare le prime selezioni (genotipi) che hanno evidenziato caratteristiche di resistenza ai patogeni (in particolare oidio e peronospora), adattabilità ai nostri ambienti di coltivazione anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto. Inoltre, a seguito dei positivi risultati fin qui ottenuti è stato promosso dal Consorzio Vitires nel 2021 un secondo programma di miglioramento genetico su altre 8 varietà autoctone: Bombino bianco, Malvasia di Candia aromatica, Famoso-Trebbiano Modenese, Terrano, Lambrusco Maestri, Lambrusco Oliva, Lambrusco Marani».

Le conclusioni sono state affidate all'assessore Mammi. «Sono tre le ragioni che rendono questo progetto valido: evidenziano la lungimiranza della cooperazione che davanti alle difficoltà cerca soluzioni condivise; propone un percorso non estemporaneo e le aziende che lo hanno fondato lavorano insieme con la filiera, per trovare soluzioni efficaci e condivise sul territorio».